

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1877

sponsabilità dei pubblici funzionari stessi, deve esserci accordo.

PRESIDENTE. Parla sulla legge? Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Mancardi.

MINERVINI. Parlo sulla legge, ma per una mozione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Io le ho dato la parola perchè credevole volesse fare una mozione d'ordine.

MINERVINI. Se io non ho detto di voler parlare per una mozione d'ordine, una pregiudiziale vale per altro quanto quella.

PRESIDENTE. Io credeva questo. Ella lo ha udito quando le ho dato facoltà di parlare.

MINERVINI. Ella mi ha dato facoltà ed io ho incominciato.

PRESIDENTE. Ora c'è però l'onorevole Mancardi che ha presentato tredici pagine di emendamenti, i quali comprendono tutta la legge.

MINERVINI. La mia mozione d'ordine è per la sospensiva e dovrebbe precedere, parmi.

PRESIDENTE. Ciò non le dà diritto di parlare prima, parlerà alla sua volta.

Onorevole Mancardi, ha facoltà di parlare.

MANCARDI. Io mi riservo di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. Benissimo: parlerà sugli articoli, quando verranno in discussione.

Ciò stante, l'onorevole Minervini ha facoltà di parlare.

MINERVINI. Io riprendo dal punto dove aveva lasciato, allorchè diceva di rivolgere all'onorevole Presidente del Consiglio una preghiera.

È indubitato che anche coloro i quali riguardano questa legge come opportuna, non sono del tutto tranquilli che risponda al fine. Infatti, lo stesso onorevole presidente del Consiglio non ha detto che con questa legge si sia provveduto a tutto, ma soltanto che è un passo verso la meta; e di questi passi verso la meta se ne sono fatti tanti, con altre leggi, come questa che è poco studiata e da tutti dichiarata imperfetta, che io antepongo, al procedere per regredire, lo stare ad aspettare.

È certo che voi avete proposto altre leggi che formano un sol tutto con questa. Avete la legge sulla responsabilità ministeriale, avete la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, avete gli organici, e perchè dunque cominciate da questa e non la rimandate a quando si discuteranno le altre?

Siccome l'approvazione di questa legge può fare ostacolo a quelle che ho accennate testè e che dovranno essere discusse in appresso, io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera a voler accettare il rinvio. Ed aggiungo, come io creda opportuno che una stessa Commissione esa-

mini e coordini codeste leggi, le quali devono armonizzarsi fra loro.

Trattarne isolatamente non parmi logico divisamento: un concetto solo deve guidarle, quello cioè di stabilire delle norme le quali, pure rispettando l'impiegato e determinandone la responsabilità, non tolgano quella del ministro.

ERCOLE. (Della Giunta) Sono cose già dette nella seduta di ieri l'altro.

MINERVINI. Me ne compiaccio; ciò mostra che siamo in più nello stesso ordine d'idee. Io suggerisco questo, perchè sono convinto che altrimenti faremo una legge poco studiata.

Voi stessi, Commissione e Ministero, che avete dichiarato grave essere tal legge, e non avere potuto descrivere fondo al tema: voi che vi siete fatte reciproche concessioni in sensi opposti, venite a confessare esservi poca maturità di concetto e di studi.

A me le disposizioni di questa legge sembrano insufficienti allo scopo che vi proponete.

Quando gli impiegati fossero pochi e ben pagati, avreste assicurato il miglioramento dell'amministrazione, perchè è quello il mezzo più efficace per avere degli impiegati probi ed esperti.

Gli impiegati, per poter sostenere convenientemente il loro ufficio, hanno bisogno di essere meno reggimentati, ma meglio retribuiti.

Non faccio una formale proposta: se le mie osservazioni verranno accolte, me ne godrà l'animo; ove non lo sieno, vi auguro che il tempo mi dia torto, ma davvero credo l'opposto. Da me non avrete opposizione al certo, ma la schietta manifestazione del mio convincimento, sempre.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e l'onorevole Minervini non avendo fatto una proposta precisa...

MARTELLI. Ho domandata la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Martelli ha facoltà di parlare.

MARTELLI. Esporrò agli onorevoli colleghi brevissime osservazioni.

A questa legge furono fatte le maggiori e più gravi obiezioni, quando la discussione generale sulla medesima pareva che dovesse essere finita; quindi non è forse fuori d'opera che io, convinto come sono essere la legge attuale non soltanto buona ma necessaria, esponga la mia opinione.

Quali sono le principali obiezioni che si sono levate oggi contro la legge?

La più importante è veramente quella, che nella legge sia mancato il concetto direttivo, che cioè con questa legge nè il Ministero, nè la Commissione abbiano saputo trovare il modo di conciliare l'ingé-